

VERSO LE COMUNITÀ PASTORALI: PER UNA CHIESA GRATA, LIETA, CORAGGIOSA.

3ª TAPPA

Quali figure caratterizzano le Comunità Pastorali? / parte seconda

- I laici e il Consiglio Pastorale di Comunità
- La Koinonia
- Il clero (presbiteri e diaconi)
- Il presbitero moderatore

✓ LA KOINONIA

Koinonia è un termine greco, molto diffuso nel Nuovo Testamento e soprattutto negli scritti paolini. Significa “comunione” ed era utilizzato per indicare lo stile di vita dei primi cristiani. Nel contesto delle Comunità Pastorali la koinonia vuole essere un piccolo gruppo di fedeli che in modo ancor più visibile vivono la comunione tra loro e, testimoniandola, invitando gli altri a sperimentarla. I primi a mettere in pratica questo saranno i presbiteri e i diaconi della Comunità Pastorale: l’ordinazione, che li ha resi fratelli, e il comune ministero incentivano questo legame comunione. Ad essi si aggiungeranno i laici rappresentanti dell’azione pastorale (catechesi, Caritas, ministri straordinari della comunione, pastorale giovanile, associazioni laicali...). Nella pratica si tratterà di un gruppo ministeriale stabile, con il compito di proporre al Consiglio Pastorale di Comunità gli argomenti da affrontare e le emergenze pastorali da prendere in considerazione. In termini moderni potremmo definirla la giunta del Consiglio Pastorale di Comunità.

✓ IL CLERO (PRESBITERI E DIACONI)

Fanno parte del clero coloro che hanno ricevuto l’ordine sacro. I **presbiteri** sono chiamati a guidare ed edificare la comunità cristiana, ad immagine di Cristo Buon Pastore. Nella Comunità Pastorale tutti i presbiteri presenti hanno pari dignità, indipendentemente dal compito che ricoprono. Cristo stesso li ha posti come segno particolare della

sua presenza, quali dispensatori dei sacramenti. Questo deve far sorgere in tutti i fedeli un senso di rispetto nei loro confronti: sono uomini peccatori, che portano con sé le loro fragilità, debolezze, personalità, ma che, in misura diversa gli uni dagli altri, hanno carismi e positività che spesso rimangono all’ombra di “ciò che non va bene”. Il prete non può essere il motivo della partecipazione dei fedeli alla vita comunitaria o alla messa. È Cristo la ragione che ci deve muovere. Certo, l’uno o l’altro sacerdote possono stimolare e invogliare a partecipare alla vita comunitaria, ma il nostro interesse non può limitarsi a questo. I preti passano; è Cristo che resta e che ci unisce. Questa consapevolezza ci aiuterà a “sopravvivere” agli spostamenti dei parroci, che inevitabilmente avverranno, senza perdersi in scenate teatrali di dissenso e critica che ledono l’immagine della Chiesa e spesso fanno vergognare il prete stesso.

I **diaconi** sono segno di Cristo servo, ed esprimono la dimensione del servizio nella Chiesa. Non sono “preti mancati” né “sostituti del prete” (storicamente, nella Chiesa, nasce prima il ministero diaconale di quello presbiterale!) e anch’essi esigono di essere rispettati e accolti per il ministero che gli è affidato. I diaconi non possono celebrare la messa, ma possono guidare la comunità nella celebrazione domenicale della Parola di Dio, che non è “di meno” rispetto a quella eucaristica. Possono battezzare e celebrare matrimoni, dunque amministrano questi sacramenti allo stesso modo dei sacerdoti, e sempre più verrà affidato loro anche questo ministero.

✓ IL PRESBITERO MODERATORE

Il **presbitero moderatore** è una figura nuova nell’orizzonte delle Comunità Pastorali. È nominato dal Vescovo con il compito di presiedere l’azione pastorale della Comunità, favorendo la comunione e coordinando i vari gruppi. Non diventa il parroco della Comunità Pastorale, né colui che “comanda” gli altri preti presenti, ma si pone a loro servizio e insieme ad essi si confronta sulle iniziative e sulle azioni pastorali. Presiede il Consiglio Pastorale di Comunità e si fa primo promotore delle sue decisioni.